Giovedì 18 Dicembre 2008 CULTURA Pagina 56

RISCOPERTA. NELL'ARCHIVIO DELLE SCUOLE CALIARI È CONSERVATO IL REGISTO CON I VOTI DELLO SCRITTORE RELATIVI AL LONTANO ANNO SCOLASTICO 1874-'75

SALGARI?

ERA UN ASINO

Uno di noi. È quello che hanno pensato gli alunni della scuola media Paolo Caliari, rovistando tra l'archivio dov'era custodita la pagella di Emilio Salgari.
Il documento risale al registro dell'anno scolastico 1874-1875, quando il creatore di Sandokan frequentava la prima media, anche se l'ordinamento scolastico di allora non è parificabile a quello odierno.
«Da quello che si legge sulla pagella, l'indirizzo scolastico che aveva scelto Salgari era tecnico e preparava a un lavoro impiegatizio - afferma il professor Ravazzin, vicepreside della scuola - la presenza di materie come computisteria fanno pensare proprio all'ambito amministrativo».
La pagella rivela però che la «futura tigre in redazione» aveva gli artigli un po' spuntati: il giovane Salgari, futuro giornalista e scrittore reso immortale con i romanzi dedicati a Sandokan e i Pirati di Mompracem, stentava un po' in italiano scritto, ma recuperava l'insufficienza con un bel nove nell'orale, segno che, evidentemente, fin da ragazzino sapeva raccontare, magari facendo leva sulla fantasia che poi gli permise di creare racconti di luoghi esotici e lontanissimi. La piena sufficienza, rispettivamente sei nello scritto e sette nell'orale, in geografia e storia, sono invece un indizio che già allora il giovane Emilio coltivava la passione per i luoghi lontani che poi raccontò nelle sue opere, scritte praticamente senza mai muoversi prima da Verona, poi da Torino, dove pose fine tragicamente della sua vita nel 1911, all'età di quarantotto anni. «A dire il vero un viaggio lo fece, lungo l'Adriatico, partendo da Venezia, dove studiò dal 1878 al Regio istituto tecnico e nautico Paolo Sarpi, senza mai divenire capitano di marina», racconta infatti Ravazzin.
Lo studente Salgari (che in quell'anno scolastico aveva tra gli undici-dodici anni) non se la cavava molto nemmeno con i numeri, due cinque in matematica, era insufficiente anche in disegno e calligrafia, e zoppicava in francese. «Questi voti sono tutti della sessione autunnale - spiega il vicepreside - significa che dopo esser stato rimandato a settembre, lo scrittore veronese venne bocciato, almeno secondo la logica della legge del ministro della Pubblica istruzione Gabrio Casati, regio decreto del 1859».
Ma come vive l'ombra di Salgari, la scuola Caliari? «Negli anni passati, con l'allora preside Andrea Salandra, ora in pensione, abbiamo organizzato un concorso nazionale riservato a tutte le scuole medie d'Italia, intitolato «Le avventure di Emilio Salgari nell'era multimediale», ricorda Ravazzin. «Nelle tre edizioni, sono stati premiati gli elaborati che più avvicinavano il nostro scrittore e i suoi racconti all'epoca moderna. Oggi cerchiamo di tenere viva la figura rammentando ai nostri ragazzi che Salgari ha studiato tra i nostri banchi; però le loro letture vanno verso altri indirizzi, e i romanzi della Malesia e di Sandokan vengono letti più dagli adulti».
Salgari, con l'accento sulla seconda a («il cognome deriva dal dialettale salgàr e significa salice», sottolinea Ravazzin), nacque a Verona e crebbe in Valpolicella; lavorò alla Nuova Arena dal 1885 al 1893 come redattore, ma abbandonò il giornalismo per dedicarsi a tempo pieno al romanzo, trasferendosi prima a Torino, poi a Genova.

Come fu scoperta la pagella? «Credo fu proprio il preside Salandra che spulciando il registro, l'unico sopravvissuto di quell'epoca a guerre e traslochi, risalì a Salgari», spiega ancora il vicepreside delle Caliari. «Dopotutto la scuola Caliari è una delle più vecchie di Verona e originariamente aveva sede nel quartiere Filippini. Credo che se andassimo a leggere pagina per pagina, chissà quali altri nomi di personaggi veronesi potremo scovare».

Foto: